



Omelia in occasione del Giubileo diocesano delle Famiglie

Cattedrale, 3 aprile 2016

[Riferimento Letture: At 5,12-16 | Ap 1,9-11.12-13.17-19 | Gv 20,19-31]

all'inizio del Pellegrinaggio

Il nostro cammino ha una meta precisa, il Signore, e tre passaggi:

1) la nostra interiorità, il luogo nel quale Dio ci aspetta e trasfigura il nostro sguardo mettendo in moto un movimento di conversione e di riconciliazione con Lui, con noi stessi, con gli altri, con il mondo e la sua storia, con il creato;

2) l'incontro con quattro famiglie sante (Martin, Maritain, Beltrame Quattrocchi e Beretta Molla), luoghi nei quali Dio ci fa ritrovare la bellezza e il senso della nostra famiglia così come Lui la pensa e vuole costruirla con noi; guardando a loro diciamo come Sant'Agostino: se questi e quelli, perché non noi? Questo incontro metterà in moto un movimento di riconciliazione e di rinnovamento della nostra famiglia in profondità perché fioriscano opere di giustizia e di misericordia;

3) l'incontro con la nostra città, luogo nel quale Dio ci pensa, ci costruisce e ci manda come missionari mettendo in moto un movimento di riconciliazione (non giudizio, non condanna) e di impegno (noi, come famiglia, che cosa possiamo fare?).

all'omelia

San Giovanni raccontandoci la visione con cui inizia l'Apocalisse precisa che essa avviene nel *giorno del Signore*. Gli Apostoli, riuniti nel Cenacolo, sono visitati dal Risorto nel *primo giorno dopo il sabato* e poi ancora *otto giorni dopo*, quando ci sarà pure Tommaso.

Non si tratta di un'indicazione casuale: ciò che accade in questo giorno, la presenza del Risorto in mezzo alla sua comunità riunita, è fondamentale per la vita e per la fede del cristiano. Chi vuole incontrare Gesù Risorto celebra la domenica.

La domenica è segno della fedeltà del Signore che accompagna il cammino della sua Chiesa nella storia. È segno di quell'amore che abbiamo cantato nel Salmo: *Dica Israele: «Il suo amore è per sempre» ... Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre» ... Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

Tommaso stesso, con la sua assenza, mette in risalto la fedeltà del Signore: la comunità può essere segnata dalle ferite dell'assenza e dell'incredulità dei suoi membri, ma il Signore viene comunque e sta in mezzo ai suoi, donando la pace e lo Spirito Santo.

E' bello che neanche Tommaso, dapprima assente e poi incredulo (*Se ... non metto il mio dito nel segno dei chiodi ... io non credo*) sia escluso dalla fedeltà di Gesù che viene per riallacciare sempre e di nuovo la comunione con i suoi, una comunione che vince non solo la separazione della morte, ma anche l'incredulità o comunque la fatica del credere.

È per questo che la Chiesa tiene le sue porte aperte anche ai fratelli che arrivano solo qualche volta, che non partecipano appieno alla sua vita, perché il Signore è fedele e Lui sa e conosce i segreti dei cuori.

Gesù avrebbe potuto incontrare ognuno dei suoi discepoli singolarmente, invece si manifesta loro quando sono insieme. La vita cristiana e la testimonianza cristiana non si realizzano a partire dal singolo, ma dal gruppo unito attorno a Gesù. Gesù ci chiede di costruire fraternità perché le nostre comunità siano accoglienti e tracce visibili e credibili dell'amore di Dio. Gesù ha pregato il Padre per l'unità dei suoi discepoli, convinto che la fraternità è segno eloquente per il mondo.

Non vi pare, cari amici, che si possa rileggere la famiglia alla luce dell'icona domenicale della Chiesa, appena tratteggiata?

La vita familiare, ben radicata nel sacramento del Matrimonio, è il luogo della fedeltà di Dio che ha fatto alleanza non con me o con te, ma con noi, uomo e donna, sposo e sposa, un'alleanza dalle porte aperte nella quale sono entrati i figli e nella quale sono presenti le altre figure della famiglia in primo luogo i nonni.

La fedeltà di Dio è per sempre; non viene meno e porta a compimento da parte sua quanto ha iniziato, adattandosi anche ai sentieri tortuosi che a volte noi e le nostre famiglie percorriamo. Questa fedeltà di Dio alla sua Chiesa e alla sua Chiesa domestica è sorgente della fedeltà degli sposi e della fedeltà reciproca di tutti i membri della famiglia, una fedeltà che ha il suo punto base nell'esserci, in famiglia, con il cuore, con la testa e con il corpo. Come Gesù non manca all'appuntamento domenicale con i suoi, così la presenza in famiglia è fedeltà vissuta che costruisce e diviene sacramento della presenza fedele del Signore.

La fedeltà di Dio non viene meno neppure quando la comunità familiare è ferita e soffre. Il Signore può guarire, può aiutare, può guidare su strade impervie in tanti modi, ma normalmente si serve di samaritani. Chi sono i samaritani della famiglia? Altre famiglie. Così si ripresenta la dimensione della fraternità, questa volta a misura di famiglia. La fraternità tra famiglie è una rete importante per sostenersi umanamente e cristianamente, per creare uno spazio educativo condiviso per i figli più ampio della singola famiglia, per pregare, per essere responsabilmente presenti nella società.

Tutto questo è dono dello Spirito che perdona e costruisce la pace, nei cuori e fra le persone, nella famiglia e fra le famiglie ed è per questo che ci ritroviamo ogni domenica qui a celebrare l'Eucaristia, perché Gesù viene in mezzo ai suoi e ancora ripete: *Pace a voi! Ricevete lo Spirito Santo.*